



**MEMORIA PER AUDIZIONE PRESSO UFFICIO DI PRESIDENZA 7^a COMMISSIONE (Istruzione)
SUI DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE N. 107/2015 (DELEGHE "BUONA SCUOLA")**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017, ORE 14.30

Prima di entrare nel merito delle osservazioni relative all'atto in oggetto ci preme ricordare che, coerentemente all' art 1 della legge 381/1991, le cooperative sociali, per rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie e delle bambine e dei bambini, negli ultimi 20 anni hanno sviluppato e potenziato in modo continuativo servizi educativi e scolastici rivolti all'infanzia e che, in alcune regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana, la gestione dei servizi da parte della cooperazione sociale supera il 50% della gestione complessiva.

Ricordiamo, inoltre, in premessa l'importanza di salvaguardare la storia di "sussidiarietà" e di legami col territorio delle molte esperienze educative (servizi per la prima infanzia, nidi e scuole d'infanzia) promosse dalla società civile e dal terzo settore, che costituiscono un patrimonio da non disperdere.

La nostra esperienza di lavoro socio sanitario educativo su tutto il territorio nazionale e specialmente per ciò che riguarda i servizi alla prima infanzia ci ha fatto riscontrare forti differenziazioni fra nord e sud Italia.

I servizi educativi sono importanti perché portatori di un complesso di valori e di intenti educativi necessari per formare un'idea di persona e di società in grado di esercitare i diritti e doveri di cittadinanza.

Questi servizi favoriscono l'occupazione della coppia genitoriale e negli anni sono diventati luoghi di diffusione e di sviluppo della cultura della cura e dell'educazione dei più piccoli come dovere, oltretutto familiare, anche sociale.

Siamo certi che grazie alla legge 107 e ai successivi decreti la disomogeneità culturale e territoriale possa essere superata offrendo a tutte le bambine e i bambini "pari opportunità di educazione e di

istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali”.

Quando si lavora con i piccoli tutte le finestre emozionali sono aperte, non ci sono difese o preconcetti culturali ed etnici ed allo stesso modo la famiglia che affida il proprio figlio tra gli 0 e 3 anni ad un servizio educativo concentra il campo di relazione su un alto livello di apertura e fiducia, andando a sperimentare e quindi costruire concretamente la propria percezione del sistema educativo e formativo nazionale.

Auspichiamo che così come indicato nel comma 1 dell'art 8 del Decreto nei prossimi sei mesi i servizi educativi per l'infanzia saranno esclusi dai servizi pubblici a domanda individuale, scelta che auspichiamo da decine di anni.

La qualificazione universitaria del personale, la presenza del coordinatore pedagogico, l'idea del "buono nido", l'istituzione del Fondo Nazionale per il co-finanziamento della programmazione regionale sono tutti elementi che apprezziamo e condividiamo.

Ribadiamo la condivisione dell'impostazione di senso della riforma che prevede una "filiera educativa" omogenea e in continuità per la fascia 0-6.

Valutiamo positivo ed importante l'obiettivo di aumentare l'accessibilità ai servizi educativi prima infanzia per un numero più alto di bambini e famiglie.

Sottolineiamo la necessità di evitare che questo piano straordinario, importante per significato e obiettivi, non sia semplicemente trasformato in un piano nazionale di rioccupazione e ricollocazione di esuberanti di personale delle scuole pubbliche, magari dirottando personale senza specifica esperienza in particolare nella fascia 0-3.

In merito ai singoli articoli ecco alcune riflessioni specifiche

Art. 2

Riteniamo positivo specificare l'elenco dei servizi alla prima infanzia come nel comma 2, segnalando che sarebbe opportuno specificare meglio la definizione delle "Sezioni Primavera", ma è necessario anche ricordare che tanti altri servizi che operano oggi si fregiano del titolo "nido" non garantendone in effetti la stessa qualità. Senza una chiara definizione di requisiti strutturali e organizzativi e azioni di forte contrasto a queste forme che spesso non prevedono applicazioni di contratti di lavoro e qualifiche professionali adeguate, a volte al limite della legalità, i servizi strutturati e di qualità continueranno ad esserne fortemente danneggiati. E' quindi necessario prevedere standard stringenti, adeguati controlli nonché le sanzioni previste da parte delle PA responsabili.

Art. 3

E' necessario prevedere la promozione e il sostegno dei poli per l'infanzia anche se proposti da gestori privati quali, nel nostro caso, le cooperative sociali, destinando adeguate risorse per

sostenere sperimentazioni eventualmente realizzabili anche attraverso interventi di finanza di progetto.

Art. 4

Riteniamo ampiamente condivisibili gli obiettivi strategici del Piano Nazionale, ma sottolineiamo che per essere realizzato deve disporre di adeguate risorse economiche. Riteniamo che 209 milioni per tutto il territorio nazionale nel 2017 rischiano di non essere sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Sistema integrato di educazione ed istruzione, auspichiamo quindi che nel prossimo DEF l'aumento del Fondo per il Sistema integrato stesso.

Comma 1 lettera e

Nel merito della qualificazione universitaria del personale educativo, si chiede di considerare una più ampia platea di corsi di laurea riconosciuti nell'ambito delle scienze dell'educazione e della formazione, in considerazione sia della formazione continua che caratterizza questo ambito di intervento, prevista tra l'altro al punto f) dello stesso articolo, sia della occupabilità del personale educativo nel tempo.

Art. 10

Come operatori sociali coinvolte quotidianamente nella progettazione e gestione dei servizi riteniamo di essenziale importanza la programmazione territoriale e ci rendiamo disponibili a fornire un contributo all'interno di tutti i tavoli di programmazione e al tavolo della Commissione per il Sistema integrato di educazione ed istruzione.

Art. 12

E' importante che i criteri di ripartizione del Fondo Nazionale siano realmente connessi alla situazione demografica economica e sociale dei territori nonché alla richiesta dei servizi per la prima infanzia da parte delle famiglie.